

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE «ACQUI»

«fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente
immolata a Cefalonia e Corfù»

Sede legale: Piazza San Tomaso 17 - 37129 - Verona cod. fiscale 93149180239

Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona

in data 26/08/11 - Pec: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it

NOTIZIARIO N° 59 Febbraio 2019

Presidente Nazionale Sig. Giuseppe Dalpiaz Via Strada Nuova 5 010 Sporminore (Tn)
email borcola@alice.it tel. 0461641026
Segretario Nazionale Tiziano Zanisi Via Platina 24 26100 Cremona anda.cremona@gmail.com
037222823 3356681670
Responsabile Redazione Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo)
cell. 3355621479 mail redazione@associazioneacqui.it

Visita a Capua e S. Giorgio a Cremano



Il Presidente Nazionale firma il Libro d'Onore nella sala storica della Divisione ACQUI nella Caserma "Cavalleri" a San Giorgio a Cremano.

Nei giorni dedicati alle commemorazioni dei nostri Caduti a Cefalonia e a Corfù, lo scorso ottobre, in occasione del 75° anniversario dell'Eccidio della Divisione *Acqui* – presenti, tra gli altri, il generale Fabio Polli, attuale Comandante della Divisione *Acqui* e vari ufficiali della stessa Divisione, tra cui il colonnello Fiore, comandante della caserma *A. Cavalleri* di S. Giorgio a Cremano – la giunta della nostra associazione è stata invitata a visitare le sale storiche dedicate alla Divisione *Acqui* presso la caserma di San Giorgio a Cremano, appassionatamente allestite dal colonnello Fiore e dai suoi collaboratori.

L'invito, accolto con entusiasmo, è stato successivamente ufficializzato dal generale Polli, invitandoci a visitare anche la nuova sede della Divisione *Acqui*, a Capua.

La visita si è svolta lo scorso 15 aprile 2019.

L'Associazione Nazionale Divisione *Acqui* era ufficialmente rappresentata (e senza alcun onere per l'associazione nazionale), dal presidente Giuseppe Dalpiaz e da cinque componenti della Giunta Nazionale, ovvero i consiglieri Amedeo Arpaia, Elisabetta Giudrinetti, Francesco Mandarano, Fabrizio Prada e Tiziano Zanisi.

Trasferiti con un mezzo dell'Esercito da Napoli a Capua, nuova sede dell'*Acqui*, siamo stati accolti dal Comandante della base "*O. Salomone*", generale Fabio Polli, e da ufficiali, sottufficiali e militari, compreso il colonnello Fiore. La nostra delegazione ha salutato sul piazzale delle adunate, con il personale militare schierato, compreso il personale in fase di addestramento, la bandiera italiana ed ha ascoltato la riflessione quotidiana che, ogni giorno, viene fatta sulla Divisione *Acqui*, prezioso strumento di conoscenza storica, soprattutto per la formazione delle nuove leve presenti a Capua.

La visita alla nuova infrastruttura militare ha avuto il suo momento *clou* con il saluto ufficiale del comandante Polli alla nostra delegazione, descrivendo – tra l'altro - l'evoluzione professionale e i compiti istituzionali della Divisione, in un'accezione nuova e moderna con inserimenti altamente specializzati, applicativi e direzionali, a livello nazionale, europeo e, naturalmente, anche NATO.

Il comandante Polli ha donato un quadro, a ricordo della visita dell'Associazione, esprimendo il personale desiderio e dell'intera Divisione di essere partecipe e parte attiva della vita dell'Associazione nazionale, organizzando assieme anche qualche evento.

A nome dell'Associazione ho ringraziato il Comandante Polli per le sue argomentazioni di grande partecipazione e sostegno alla nostra Associazione nazionale, nonché le sue proposte di apertura di un lavoro comune sul territorio nel segno di una memoria storica, obiettivo dell'ANDA, ma anche di modernità storica della Divisione in un ambito sempre più ampio, evoluto e concordato.

La visita alla base si è conclusa con il saluto del Comandante del 17° Reggimento e con il bacio commosso al vessillo del 17° Reggimento.

E' seguito il precetto pasquale interforze, in particolare per i militari dell'*Acqui* e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, compresa la nostra, alla presenza del Medagliere dell'*Acqui*, custodito a Napoli dal presidente di sezione Amedeo Arpaia. La cerimonia religiosa ha avuto luogo nel Duomo di Capua, presieduta dal Vescovo di Capua.

Al termine della cerimonia religiosa, vi è stato un momento conviviale presso la sede *Acqui*, con il comandante Polli, gli ufficiali, i sottufficiali e militari, dopodiché ci siamo trasferiti – sempre accompagnati dal capitano Salvatore Iannotta – a San Giorgio a Cremano per la seconda parte della nostra visita ufficiale, ovvero la storia della Divisione *Acqui*, partendo dalle sue origini e, attraverso i secoli, alla grande rievocazione degli eventi bellici della tragedia di Cefalonia e Corfù del 1943.

Dalle divise d'epoca, ai reperti, agli atti ufficiali, alle lettere, alle cartoline, alle medaglie del Generale Gandin. Nei due ampi locali, dedicati all'*Acqui*, abbiamo scorso la storia bella e commovente dei nostri Cari, che vestirono la divisa dell'*Acqui* e che la onorarono nei drammatici giorni del settembre del 1943.

Ammirevole la passione del colonnello Fiore e dei suoi collaboratori nella ricerca certosina dei dettagli, particolari utili a rendere ancora più preziosa la pregevolissima ricerca storica già fatta.

Anche questo prezioso museo sarà presto trasferito in un edificio interamente dedicato alla memoria dell'*Acqui* all'interno della nuova sede di Capua.

In qualità di Presidente dell'Associazione nazionale, sono stato invitato a porre la mia firma ed una breve riflessione, a nome della nostra Associazione, sul libro d'Onore: ricordo ufficiale della nostra visita.

A ciascuno di noi è stata donata una stampa ed una cartolina con i nostri soldati, emesse nel 2017 dalla Divisione *Acqui*, in occasione del 15° Anniversario della ricostituzione della Divisione *Acqui*, oltre ad una stampa con la poesia “*Il coraggio di scegliere*”, composta dal Primo Maresciallo Antonio Monaco del Comando Divisione *Acqui*. (*Giuseppe Dalpiaz presidente associazione nazionale Divisione Acqui*)

Bergamo – “Giorno della Memoria”



Daniella Ghilardini presidente della sezione di Bergamo

Dal 2005, il 27 gennaio è dedicato alla Memoria dei Caduti, dei Reduci e di tutte le persone che sono state vittime delle atrocità della guerra. La chiamano la giornata per non “dimenticare”, si potrebbe chiamare giornata dell'INVITO A NON DIMENTICARE, perché troppo spesso ci accorgiamo che gli orrori della guerra, che hanno impoverito i popoli fisicamente e soprattutto moralmente, vengono messi nel dimenticatoio, perché chi li ha vissuti e hanno testimoniato, non ci sono più.

Ben venga questo appuntamento annuale, che richiama la nostra attenzione con l'obiettivo di onorare la Memoria di coloro che tanto hanno dato alla Nazione, la “Medaglia d'Onore” è un riconoscimento morale con il quale vogliamo esprimere il nostro “GRAZIE”!

Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Bergamo, sono state consegnate 269 Medaglie d'Onore, delle quali 15 a militari della “Divisione *Acqui*”, di seguito l'elenco:

Alborghetti Antonio Pietro 14/09/1916 Trescore Balneario 17° Regg. Fanteria "Acqui"Cefalonia Munster
Bergamelli Giuseppe Giovanni 05/06/1921 Pradalunga 33° Regg. Art. Fanteria "Acqui Cefalonia
Bertocchi Gio.Maria Giuseppe 02/11/1915 Peia 33° Regg. Art. Fanteria "Acqui"Corfù
Bonazzi Domenico Giovanni 17/11/1918 Gandino 9° Regg. Art. Fanteria "Brennero" Cefalonia
Borlini Gregorio Angelo 05/08/1918 Oneta 33° Regg. Art. Fanteria "Acqui" Cefalonia V C Offen-
burg / XII A Limburg
Colotti Santo Lorenzo 31/10/1914 Onore 17° Regg. Fanteria "Acqui"Cefalonia deceduto a Cefalonia
Cremaschi Giuseppe Paolo 25/05/1920 Trescore Balneario 33° Regg. Art. Fanteria "Acqui" Cefalo-
nia X C Nienburg
Cuni Luigi Ernesto 11/03/1918 Cene 33° Regg. Art. Fanteria "Acqui" Cefalonia fucilato a Cefalonia

D'Intorni Giuseppe Giuseppe 05/08/1920 Trescore Balneario 33° Regg. Art. Fanteria "Acqui" Cefalonia VI Meppen

Filisetti Mario Giacomo 29/08/1922 Ardesio 4° Regg. Genio Fanteria "Acqui" Telegrafisti Cefalonia IX A Ziegenhain

Franchina Giuseppe Andrea 19/01/1915 Casnigo 9° Regg. Fanteria "Regina" Cefalonia

Gibellini Mauro Felice 07/03/1921 Gorno 33° Regg. Art. Fanteria "Acqui" Cefalonia III B Furstenberg /

Maccari Camillo Gio. Maria 15/11/1919 Gandino 4° Regg. Genio Autieri Cefalonia disperse in combattimento

Milesi Battista Angelo 04/12/1923 Bauduin (F) 17° Regg. Fanteria "Acqui" Cefalonia disperso in prigionia

Pelliccioli Lino Camillo 05/12/1918 Pradalunga 17° Regg. Fanteria "Acqui" Corfù (*Daniella Ghilardini*)

Visita sale storiche Divisione Acqui



Una parte del museo

Giorno 30 gennaio 2019 una delegazione dell'ANDA sez. Campania – Basilicata e Calabria ha fatto visita alla caserma della Divisione Acqui nella sede di S. Giorgio a Cremano.

La stessa composta da : Bruna De Paula della sezione di Napoli e residente a Cefalonia, e da Nicola Coppoletta referente per l'ANDA in Calabria è stata ricevuta dal col. Enzo Fiore e dal suo staff, i quali hanno fatto visitare le sale storiche della Divisione Acqui che sono state allestite all'interno della locali della caserma.

Grandissimo è stato l'apprezzamento circa l'allestimento delle sale stesse, non solo per l'alto valore storico che rappresentano , ma soprattutto per la quantità, la qualità e la ricchezza dei materiali esposti, che testimoniano la memoria di una Divisione, come la Acqui , che dalla sua nascita ad oggi ha recitato , e recita , un ruolo di primissimo piano nella storia del nostro paese.

Particolarmente emozionante è stata la visita alla sala storica apertamente dedicata alle stragi di Cefalonia e Corfù , dove sono stati “ ricostruiti” nei minimi particolari la storia e i fatti di quei tragici avvenimenti ; il tutto corredato da tantissimi cimeli e reperti vari , alcuni dei quali veramente unici.

Nel corso della visita sono stati consegnati, a perenne memoria, al col. Fiore da parte di Nicola Coppoletta un paletto reggi filo spinato rinvenuto a Cefalonia loc. Capo Munta a settembre del 2018 nel



In primo piano Bruna De Paula che ascolta il Colonnello Fiore

corso della visita che l'associazione culturale “ Calabria in Armi “ ha effettuato sull'isola per commemorare il 75° anniversario della strage, e una ricca documentazione fotografica riguardante alcuni caduti calabresi della Acqui che persero la vita a Cefalonia e Corfù in quei tragici avvenimenti.

Furono infatti oltre 200 i calabresi della Acqui che immolarono la loro giovane vita nelle isole joniche .

La visita si è conclusa in un clima di grande e squisita cordialità , con l'impegno reciproco che quanto fino ad oggi realizzato “ deve” essere arricchito, valorizzato e soprattutto tutelato , a testimonianza e difesa della libertà , della giustizia e della pace : valori che i ragazzi della Acqui seppero difendere , a costo della propria vita per una patria migliore da offrire alle future generazioni.

(Nicola Coppoletta)

Convenium “voci nell'oblio della Memoria” – Eccidio della Divisione Acqui – Mostra “Vite Trucidate”

Più conosciamo la nostra storia e quella degli altri, più tessiamo dei legami con l'Umanità. PER NON DIMENTICARE. Si è tenuto a Casamassima il 9 febbraio 2019, presso la Sede ANSI, il Convegno

“Voci nell’Oblio della Memoria, Eccidio della Divisione “ACQUI” e l’inaugurazione della Mostra “VITE TRUCIDATE” dedicata a quei ragazzi della ACQUI che si immolarono all’insegna della dolorosa e faticosa conquista della Libertà, sacrificando se stessi.

Settantasei anni fa si consumava il brutale massacro compiuto dai tedeschi all’isola di Cefalonia e Corfù. Nella mostra curata dal Presidente ANCR Sez. di Casamassima, Vitoronzo PASTORE, sono esposte diverse corrispondenze dal fronte e dai Campi di concentramento, tratte dalla sua collezione personale.



Il gruppo degli organizzatori con al centro Vitoronzo Pastore

E’ stato arduo, nell’allestimento della mostra, afferma Pastore, aver dovuto selezionare tra le numerose testimonianze inedite di importanza storica di trucidati e reduci, corrispondenze e manoscritti. La novità assoluta della mostra, l’esposizione in copia del documento, in possesso dell’autore, di Attestazione Giurata che probabilmente è stata atto probatorio nel Processo di Norimberga, inoltre, le cartoline dei singoli Acquini, medagliati al Valor Militare e i Militari di truppa.

All’evento organizzato da ANCR Sez. di Casamassima in collaborazione con ANSI Sez. di Casamassima e il Club per l’UNESCO di Bisceglie; sono intervenuti il Gen. Francesco BRUNO, Comandante della Brigata Pinerolo, il Ten. Coll. Michele MIULLI dell’Arma dei Carabinieri Reggimento “Puglia”, 1° Lgt Stefano PIATTI della Brigata Pinerolo, il Vice Presidente ANSI Sez. di Casamassima Aniello ROMANO, il Ten. Coll. Donato MARASCO, Dirigente del Sacratio Militare dei Caduti d’Oltremare di Bari, il Dott. Gaetano RUOCCO Consigliere Naz. ANSI e Segretario Federale Combattenti e Reduci, l’Avv Fabio ZEPPOLA, l’Avv. Sandro SAVINA Segretario ANMI di Lecce, l’Arch. Antonio PASTORE Presidente della Pro Loco di Casamassima, e il Dr Michael BARBIERI Consigliere Comune di Casamassima in sostituzione dell’Assessore alla Cultura Arch. Azzurra ACCIANI. Erano presenti studiosi provenienti da Lecce, Turi, Barletta, Napoli, Bari, Bisceglie e cittadini Casamassimesi.

Il Convegno è stato introdotto dal Presidente Club per l’UNESCO di Bisceglie, Pina CATINO che ha sottolineato come l’UNESCO riconosce agli Storici Scrittori, il ruolo fondamentale per la promozione di un’educazione-istruzione-formazione di qualità verso la Cultura della Pace. Commemorare le vittime è un dovere... diventiamo così attori della memoria attiva; memoria che è rivolta al futuro e impegnata per la dignità di ogni singolo essere umano, come fondamento di pace... a seguire il prof. Graziano LEUCI, Membro del Club

di Bisceglie ha letto il Preambolo dell’Atto Costitutivo UNESCO, che chiarisce con efficacia il ruolo e la dimensione etica dell’UNESCO e dei Club che sono nati dall’immensa aspirazione alla pace, cresciuta in seguito alle drammatiche esperienze di guerra del secolo scorso.

“Vorrei essere una rondinella e venirvi a trovare” scriveva un ragazzo della “Acqui” ai suoi genitori, con queste parole Vitoronzo Pastore, anche autore del libro Il Massacro della Divisione Acqui, 1939-1943, pubblicato nel 2013 da SUMA Editore, ha salutato le Autorità militari e civili e tutti gli Ospiti presenti.



Una Parte della mostra

Gli interventi:

Il Gen. Francesco BRUNO, Comandante della Brigata Pinerolo: dopo compiacimento del materiale espositivo, ha sottolineato l’importanza della Memoria e il Ricordo degli Eccidi del passato, tutto sia monito a mai più ripetersi, soprattutto che la Memoria sia fondazione per i giovani di oggi e delle future generazione, per un futuro di Pace per l’Umanità.

Il Ten. Colonnello Cav. Dr. Michele MIULLI, ufficiale nei carabinieri:

Due sono stati i momenti terribili che hanno consentito di annientare la Divisione “Acqui”: quello bellico del settem-

bre 1943 e quello della guerra fredda.

Sul piano militare, avendo accertato prove inconfutabili di un probabile tradimento dell’Italia con la sottoscrizione di un armistizio con gli Alleati, già dal giugno 1943 il dittatore Hitler e la fidata Wehrmacht avevano preparato – sin nei minimi dettagli – l’operazione “Achse” per l’occupazione dell’Italia e di tutti quei territori ove erano dislocati i militari italiani, nell’Europa Sud-Orientale e nella Francia meridionale. L’invasione doveva essere accompagnata dall’immediata smilitarizzazione delle Forze Armate e la deportazione in massa dei militari italiani. In attesa dell’annuncio dell’armistizio, nel precedente mese di giugno fu costituito uno Stato Maggiore Operativo tedesco in Atene presso il Comando

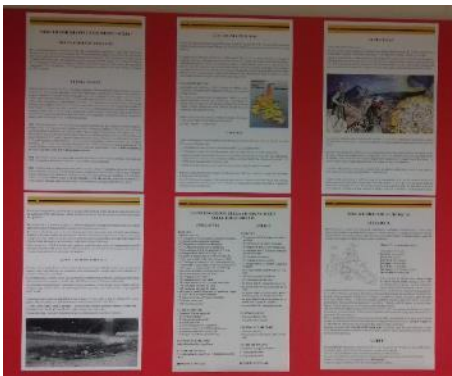
dell'11^a Armata Italiana, mettendola alle dirette dipendenze del Comandante Superiore Sud-Est tedesco, Generale Gyldenfeldt. Non solo, sul suolo italiano i tedeschi inviarono ben quattro Comandi di Corpo d'Armata, 17 Divisioni, moltissime Unità di Supporto Logistico e decine di Reggimenti e Battaglioni. Il 30 agosto erano tutti operativi e pronti ad occupare l'Italia e i territori gestiti dalle Forze Armate Italiane. Di contro i Comandi Militari Italiani non avevano preparato contromisure da adottare in caso di aggressioni da parte delle forze tedesche. I singoli comandanti furono lasciati nella più totale confusione ed incertezza. Questo causò un fatale ritardo nel prendere le decisioni più opportune, poiché il Comando Supremo Italiano e lo Stato Maggiore dell'Esercito non diramarono inequivocabilmente l'ordine di considerare i tedeschi "nemici". L'08 settembre 1943, all'annuncio dell'armistizio, scattò il piano "Achse" e le truppe tedesche accrebbero la loro mobilità per impadronirsi di tutte le armi italiane, di tutti gli automezzi, delle scorte di munizioni e carburanti, degli animali da traino e di tutta la logistica. I militari italiani, non appena disarmati, divennero "internati militari" senza le tutele derivanti dagli accordi internazionali sui prigionieri di guerra e senza nemmeno il sostegno della Croce Rossa Internazionale.

A Cefalonia è da rivalutare il comportamento del Generale Gandin, il quale prese qualche giorno di tempo, attuando anche una specie di referendum tra i militari, per decidere se arrendersi e cedere le armi o combattere i tedeschi. Vinse lo zoccolo duro dei militari italiani agli ordini del Capitano Pampaloni ed altri ufficiali, assieme ai carabinieri del 7° Battaglione, che volevano la resistenza ad oltranza. La battaglia scoppiò il 13 settembre e dieci giorni dopo furono completamente sopraffatti dai tedeschi: 1300 caduti nei combattimenti, molti dei quali falcidiati dagli Stuka; altri 6000 furono trucidati con assassinii e fucilazioni dalla Wehrmacht, tra cui tutti gli ufficiali (alla Casetta rossa) e il comandante Gandin. Altri 3000 circa perirono nelle stive delle navi affondate dalle mine, durante il trasporto al Pireo.

Il P.M. del processo di Norimberga dichiarò che: "a Cefalonia i militari tedeschi, applicando con triste zelo un ordine proveniente da Berlino, compirono una delle azioni più arbitrarie e disonorevoli nella lunga storia del conflitto armato".

Per la strage della Divisione "Acqui" a Cefalonia il generale tedesco Hubert Lanz, comandante del XXII Corpo d'Armata e membro del Comando Supremo del settore Sud-Est europeo e dei Balcani, fu condannato il 19 febbraio 1948 da un tribunale militare americano a dodici anni di prigione. Ne scontò solo tre.

Sul piano politico-giudiziario, nel dopoguerra, lo Stato Italiano nel 1956 assunse la decisione di non presentare alcuna richiesta di estradizione alla Germania dei presunti colpevoli dell'eccidio di Cefalonia.



In questo pannello la cronistoria della Divisione Acqui

Un insabbiamento che, seppure censurabile e scandaloso, rispondeva alla necessità politica di non imbarazzare e indebolire la neonata Repubblica Federale di Germania, quale fondamentale baluardo dell'Alleanza Atlantica e della Nato.

Sulla cortina di ferro e nella guerra fredda, la ragion di stato prevalse come opportunità politica ed insabbiò la bruciante verità dell'eccidio.

In una storica intervista l'ex senatore a vita Paolo E. Taviani confermò questo dato infamante, che continuò col trattato di Osimo che vide la definitiva perdita dei territori dell'Istria, della Dalmazia e parte della Venezia Giulia, con la diaspora di centinaia di migliaia di italiani, costretti a diventare esuli.

Ci consoliamo ripensando ai fatti drammatici di Cefalonia come ad un insieme di eventi emblematici, difficili e gloriosi della nostra storia. Soprattutto pensando ai martiri che, nell'attimo del trapasso, seppero rivolgere un ultimo pensiero ai loro cari e alla Patria, meritando l'onore del ricordo e la gloria eterna.

Il Ten. Colonnello Donato MARASCO, Dirigente del Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari:

ha ricordato che al Sacrario vi sono oltre 40.000 ignoti provenienti dai Balcani, dalla Grecia e isole dell'Egeo, dall'Africa Settentrionale e Orientale e in questi ultimi anni anche quei soldati periti nei Campi di concentramento o di lavoro istituiti dopo l'8 settembre 1943 nel territorio della ex Repubblica Democratica Tedesca. Della Divisione ACQUI vi sono le spoglie di 149 noti, e un numero di non noti. Il ricordo di tutti vivrà in eterno.

L'intervento dell'avvocato Fabio ZEPPOLA esperto in diritto amministrativo, cultore della materia e autore di numerosi studi. Collabora con riviste scientifiche ed amministrative. Esercita la libera professione a Lecce e Roma. Ristori e risarcimenti

Il 17 settembre 1943, la Germania aveva beffato una prima volta i "prigionieri di guerra" italiani, catturati dopo l'8 settembre, declassandoli a "internati militari" (IMI), senza tutele internazionali e assistenza della Croce Rossa. Dopo più di mezzo secolo, la Germania post nazista, nostro partner nella NATO e in Europa, li ha beffati di nuovo!

Il 12 agosto 2000, il governo tedesco istituì la "Fondazione Memoria, Responsabilità e Futuro", che stanziò 10 miliardi di marchi per risarcire gli "schiavi di Hitler", in particolare quelli dell'Europa Orientale e i deportati in KZ ed escludendo i "prigionieri di guerra", già obbligati al lavoro dalle Convenzioni e sotto tutele. L'indennizzo per ogni schiavo vivente, era di 2500 DM per il lavoro nell'agricoltura e 7500 D.M. nell'industria,

Gli IMI, furono illusi, invitati a presentare tramite l'OIM, le loro domande d'indennizzo, compilando un modulo di ben 8 pagine (!), di non facile documentazione dopo mezzo secolo e da presentare entro il 31 dicembre 2001, benché fossero già discriminati a priori, in quanto riclassificati pretestuosamente e con un falso storico, "prigionieri di guerra" (benché non dichiarata e senza tutele internazionali e della Croce Rossa). Se poi erano stati trattati in deroga alle convenzioni e ai diritti umani, ciò non mutava il loro status ma era colpa non della Germania ma di un criminale, tale Adolfo Hitler!

Presentarono domanda d'indennizzo 110.000 IMI superstiti, 7.000 internati civili, 2050 deportati in KZ e 320 internati di origine slava, ma ne furono accolte solo 3000!

2004 marzo - La Suprema Corte di Cassazione italiana ammette cause di risarcimento danno davanti ai Tribunali italiani, non riconoscendo l'immunità dello Stato Tedesco

2004 28 giugno - La Corte Costituzionale Federale tedesca conferma che gli IMI sono prigionieri di guerra, anche se civilizzati nel 1944

2012 la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, ha ritenuto la Germania - come tutti gli altri Paesi - immune dalla giurisprudenza internazionale per quanto riguarda crimini di guerra e quelli contro l'umanità 2014 La sentenza della Corte Costituzionale n. 238/2014, del 22.10.2014 ha accolto in gran parte le questioni di legittimità sollevate con varie ordinanze dal tribunale di Firenze, dichiarando la illegittimità costituzionale dell'art. 3 della legge n. 5 del 2013, che prevedeva l'adeguamento, in Italia, alle decisioni adottate dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia, che aveva negato la possibilità di agire nei confronti della Germania per i crimini di guerra commessi dal Terzo Reich (stragi, trattamenti inflitti agli IMI, etc)

2015 luglio - Il Tribunale di Firenze accoglie due richieste di risarcimento di sopravvissuti da campi di concentramento

Il risarcimento del danno non patrimoniale ai deportati nei campi di concentramento nazisti



In questo pannello le foto di "Una Accies"

Due sentenze (n. 2468 e 2469 del 06.07.2015) arrivate al termine di un tortuoso iter giudiziario, passato anche per una rimessione alla Corte Costituzionale, il Tribunale di Firenze ha accolto la domanda di risarcimento del danno non patrimoniale da parte di due sopravvissuti ai campi di concentramento nazisti.

Gli attori, infatti, allegavano di essere stati catturati in Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e, dopo un trasferimento via treno, condotti nei campi di prigionia di Buchenwald e Mathausen, ove venivano liberati dagli Alleati nel giugno del 1945.

E' facile intuire i numerosi aspetti di diritto processuale, anche internazionale, toccati dalle sentenze in esame. In primis, le questioni relative alla giurisdizione ed alla competenza del Giudice italiano nel decidere controversie che vedono convenuta la Repubblica Federale Tedesca per continuità giuridica con il Terzo Reich. A tal proposito, veniva eccepito, sia dalla Germania che dalla Repubblica Italiana quale terza chiamata

dalla convenuta, il difetto di giurisdizione sulla base della sentenza della Corte Internazionale di Giustizia del 3 febbraio 2012 (Germany v. Italy, Greeceintervening), cui l'Italia è obbligata a dare esecuzione in ottemperanza ai propri obblighi internazionali.

Tuttavia, il Tribunale di Firenze, nella persona del Giudice Dott. Minniti, sollevava questione di legittimità costituzionale delle norme consuetudinarie che, applicate in ossequio alla sentenza CIG del 03.02.2012, negano l'accesso alla tutela giurisdizionale dei cittadini che vedevano un proprio diritto leso sul territorio nazionale italiano.

La Corte Costituzionale italiana, con sentenza n. 238/2014 (in netto contrasto con la sentenza della CIG) dichiarava l'illegittimità costituzionale di due norme nazionali di ratifica di trattati internazionali, per contrasto con gli artt. 2 e 24 della Costituzione.

L'effetto della sentenza della Consulta è quello, secondo il Tribunale di Firenze, di rendere illegittimo il recepimento interno della norma consuetudinaria internazionale secondo la quale anche gli illeciti per crimini di guerra e contro l'umanità, commessi iure imperii da uno Stato, soggiacciono al principio della immunità dalla giurisdizione (anche civile) della Repubblica Italiana.

Un altro aspetto delicato riguarda gli accordi post-bellici tra l'Italia e la Germania relativi ai rapporti economici tra gli Stati e i rispettivi cittadini. Trattati che, secondo il Tribunale, non precludono il risarcimento dei danni causati ai singoli cittadini, coprendo solo aspetti economici intercorrenti prima della guerra.

Prima di passare al merito della domanda, il Tribunale deve inoltre risolvere l'eccezione di prescrizione del diritto per cui è causa. In merito, conformemente a quanto già stabilito da altre corti (Trib. Torino, sent. 19.05.2010, n. 3464; App. Firenze, sent. 11.04.2011, n. 480), viene dato risalto alla norma consuetudinaria internazionale che ritiene imprescrittibili i crimini contro l'umanità (come stabilito, seppur in un obiterdictum, anche dalla Corte di Cassazione, sent. 11.03.2004, n. 5044), cui sicuramente rientrano la deportazione e la prigionia in campi di concentramento.

Radicata la giurisdizione e risolta l'eccezione di prescrizione, il Tribunale di Firenze passa ad esaminare i fatti costitutivi del diritto al risarcimento.

Facendo applicazione della regola di giudizio di cui all'art. 115 cpc, sono da considerarsi fatti noti (o comunque non specificamente contestati dalla Repubblica Federale Tedesca, regolarmente costituita) i tristi eventi e le terribili condizioni di prigionia cui venivano sottoposti gli internati nei campi di lavoro e detenzione predisposti dal regime nazista.

Agli attori, pertanto, è stato sufficiente produrre in giudizio la propria "Arbeitskarte", attestante la propria presenza nel campo di concentramento ed allegare il fatto della cattura sul suolo italiano.

Il risarcimento accordato dal Tribunale di Firenze (€ 30.000,00 per una detenzione di circa un anno, € 50.000,00 per il soldato tenuto prigioniero per circa venti mesi) tiene conto, oltre che delle disumane condizioni in cui notoriamente erano costretti gli internati, anche del fatto di "aver assistito direttamente alla estrema sofferenza fisica e morale di centinaia di persone contemporaneamente aver assistito alla sopraffazione umana delle vittime ed alla morte dei sopraffatti costituisce di per sé una ferita morale che ha certamente prodotto per lunghissimo tempo un dolore morale lancinante nell'attore" Su tali cifre, inoltre, devono essere computati gli interessi, fissati in via equitativa al tasso del 4% annuo, che vengono fatti decorrere dalla data del 1° gennaio 1945 fino alla pubblicazione della sentenza.

Tutt'altro che trascurabile è la possibile portata di questo genere di giudizi, specialmente se, in ossequio alla imprescrittibilità dei crimini contro l'umanità, dovesse essere ammesso l'accesso giurisdizionale agli eredi di altri italiani deportati durante la Seconda Guerra Mondiale e al momento non più in vita. Le cifre dei deportati variano a seconda delle fonti ma sono stimate intorno a 44.000 deportati civili, a cui aggiungere i circa 321.000 internati militari italiani (su un totale di circa 800.000 IMI) effettivamente catturati in Italia.

Il Presidente dell'A.N.C.R. Sez. di Casamassima Vitoronzo PASTORE

Il Presidente dell'A.N. S. I. Sez. di Casamassima Pietro BELLOMO

Il Presidente Club per l'UNESCO di Bisceglie Pina CATINO (*Vitoronzo Pastore*)

Brentonico "Gli Oracoli del sabato"

VITTORE BONA – Lettere alla famiglia 1940-1943

"Vittore Bona – Lettere alla famiglia 1940-1943" è il titolo de "Gli Oracoli del Sabato" Si tratta della presentazione dell'omonima pubblicazione – recentemente edita dalla Fondazione Museo Storico del Trentino in collaborazione con l'Assessorato alla cultura e istruzione di Brentonico - che raccoglie alcune decine di lettere del soldato Vittore Bona da Crosano di Brentonico ucciso a Cefalonia il 23 settembre del 1943. Il 2 marzo scorso nella biblioteca comunale, erano presenti i curatori dell'opera Lo

renzo Gardumi e Vittoria Ottaviani e rappresentanti dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui. Vittore (detto Vittorino) Bona nacque a Crosano di Brentonico il 8 settembre 1920 da Livio e Ersilia Bianchi, unico fratello maschio di una famiglia composta anche da cinque sorelle: Clelia, Nostra, Olga, Brunetta e Maddalena (detta Renata). Frequentò il Ginnasio presso il Seminario minore di Trento e poi si iscrisse al Liceo Antonio Rosmini di Rovereto. Nel marzo 1940 fu costretto ad interrompere gli studi



Vittore Bona 33° regg Ar-

dacché arruolato nel 33° Reggimento artiglieria della Divisione Acqui, col quale si trovò ad operare in Francia, in Albania, in Grecia ed infine nelle isole di Corfù e Cefalonia. Seppure impegnato su vari fronti, riuscì a continuare l'impegno scolastico per corrispondenza. Appassionato studente e cultore del greco classico, Vittore imparò anche il greco moderno; fu interprete ufficiale e ricoprì un apprezzato ruolo di mediazione ed amicizia con la popolazione locale. Vittore Bona è dato per disperso a Cefalonia il 23 settembre 1943 a seguito della violenta rappresaglia tedesca che provocò il massacro di migliaia di soldati italiani. Durante l'incontro saranno ricordati anche altri brentegani presenti in quei terribili giorni a Cefalonia Augusto Dossi (Gusto Faiànt) di Corné, Arturo Dossi (Morìno) di Brentonico e Girolamo Zoller (Mòmi) di Fontechel nonché l'episodio

che vide Vittore Bona ed Eleno Peroni (Nèlo Perolim) dare umana sepoltura a Corfù nel marzo 1942 al compaesano Giulio Peroni trovato morto su una spiaggia dell'isola dopo l'affondamento da parte degli inglesi del Piroscalo Galilea che lo avrebbe riportato in Italia. Questa è la prima pubblicazione di scritture di soldati brentegani nella Seconda guerra mondiale; ne seguiranno altre, mano a mano che i preziosi taccuini usciranno dalle amorevoli custodie dei famigliari. Così come è stato fatto per la Grande guerra - una ventina sono i diari e le memorie finora pubblicati - anche le testimonianze popolari delle altre guerre del rugginoso Novecento meriteranno adeguata divulgazione. (Franco Menapace)

Triuggio (MB)



Terzo da sx Ilario Nadal, settima Luisa Bove e vicino al labaro Francesco Mandarano

La Sezione di Milano – Monza Brianza con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Triuggio (MB) ha inaugurato sabato 16 Febbraio 2019 alle ore 17, presso la Sala Consiliare, la mostra fotografica – documentaria: La scelta della Divisione “Acqui” a Cefalonia e Corfù nel Settembre 1943.

“Solo attraverso il Ricordo e la Memoria si ha la speranza che certi accadimenti non avvengano più” ha esordito il Sindaco Pietro Cicardi. In occasione dell'inaugurazione della mostra è stato consegnato a Elisabetta Beretta di Verano, figlia del soldato Giuseppe Beretta, il piastrino personale di riconoscimento di suo padre, ritrovato in Russia da un gruppo di ricercatori. La giornalista Luisa Bove, autrice del libro: “Il giorno in cui mio padre non morì” ha raccontato l'esperienza di suo padre sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia. Erano presenti anche i familiari del soldato Paolo Sala di Triuggio, Reduce di Cefalonia appartenente al 17° Reggimento Fanteria “Acqui”. A Triuggio c'è un Monumento voluto da Paolo Sala ed edificato dall'Amministrazione Comunale negli anni '90. (Wally Nadal)

Consegna delle medaglie d'Onore a Monza e a Milano

A Monza la Giornata della Memoria è stata ricordata con una partecipata cerimonia al Teatro Manzoni. Dopo varie attività presentate da alcune scuole della Provincia e il saluto delle Autorità: Sindaco di Monza e Presidente della Provincia è intervenuto il Prefetto di Monza, Giovanna Vilasi con un significativo discorso, poi si è passati alla Consegna della Medaglie d'Onore alla Memoria di 14 Internati Militari Italiani tra questi, tre appartenevano alla Divisione ACQUI: Paolo Sala 17° Rgt. Ftr di Triuggio, Zoppellaro Cesare, 44^sez. Sanità di Bovisio Masciago e Giovanni Dosi, 317° Rgt. Ftr. di Seregno.

Secondo il protocollo voluto dal Prefetto, come tradizione, prima della consegna una funzionaria della Prefettura ha letto per ognuno degli insigniti una scheda biografica degli stessi. Intensa è stata la partecipazione emotiva dei presenti nell'ascoltare le tristi vicende dei militari. Al termine della cerimonia dopo le foto ricordo, particolare soddisfazione è stata espressa dal Vice Presidente della sezione



Un momento della consegna della

di Milano e Monza- Brianza, prof. F. Mandarano, che ha aiutato non solo gli insigniti della “Acqui”, ma anche altri 9 premiati della provincia di Monza e altri 8 delle provincie di: Milano, Como, Lecco, Novara e Cosenza per un totale di 20 medaglie d'Onore.

A Milano la Cerimonia di Consegna delle Medaglie d'Onore si è svolta presso l'Aula Magna dell'ITIS Artemisia Gentileschi alla presenza di autorità civili e militari, di numerose scolaresche e di familiari. La Signora Erami Rachele ha ritirato la Medaglia d'Onore del papà Giuseppe appartenente al 17° Reggimento Fanteria “Acqui”, hanno ritirato la Medaglia d'Onore anche due Sopravvissuti e Testimoni della deportazione Tenderini Franco e Bignucolo Arturo, seguiti nelle procedure dal Vice Presidente Francesco Mandarano. Unica nota dolente a Milano, il Presidente della Sezione Ilario Nadal non ha potuto partecipare alla Cerimonia per motivi dettati dal Protocollo. (*Wally Nadal*)

Consegna di due Croci al Merito di Guerra all'Artigliere dell'ACQUI Michele Zucchi



Al centro il reduce Michele Zucchi con a sx Francesco Mandarano

MANDELLO del Lario (LC) – Festa a sorpresa e una consegna speciale per Michele Zucchi, classe 1923, appartenente al 3° Gruppo Art. di C.A., sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia e alla prigionia: 75 anni dopo quei drammatici fatti, il mandellese è stato premiato con due croci al Merito di Guerra e a giugno riceverà la medaglia d'Onore in quanto ex IMI.

Merito della nipote Amanda che ha segnalato la storia dell'anziano nonno alla Redazione del sito dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui e poi alla sezione di Milano che si è attivata per rintracciare il Reduce, intervistarlo e avviare le procedure per la richiesta delle onorificenze.

Il conferimento è avvenuto lunedì 4 marzo nella sala del Consiglio Comunale di Mandello, alla presenza del sindaco Riccardo Fasoli, degli assessori e dei consiglieri di maggioranza e opposizione, oltre che di un numeroso pubblico e una rappresentanza degli alpini “La sua fibra gli ha consentito di superare situazioni terribili, aveva solo 20 anni quando ha affrontato i fatti di Cefalonia, è stato internato in diversi Stalag in Europa – ha ricordato Francesco Mandarano, vice presidente sezione di Milano, Monza e Provincia dell'Associazione Divisione Acqui – accompagnato dall'alfiere della sezione Mario Meneghetti con il labaro.

Ci ha raccontato episodi ignoti alla storiografia ufficiale.

“Vedo quelle immagini tutte le notti, in sogno – ha raccontato Zucchi – ricordo quando ci mettevano al muro con i fucili puntati contro. ‘Mi spareranno? Pensavo, ma non lo fecero. Il mare però fu la cosa peggiore”, riuscii a salvarmi anche dall'affondamento della nave (Maria Amalia) che mi trasportava al Pireo la notte del 13 ottobre 1943. “Mi salvai perché ero salito ai livelli più alti, sotto coperta era l'inferno”. Fui recuperato da una seconda nave che trasportava altri militari italiani deportati. Poi la lunga prigionia negli Stalag, la liberazione da parte dei soldati dell'Armata Rossa.

“Medaglie e attestati sono oggetti simbolici, che ci ricordano il sacrificio di persone come Michele, costrette a partire per la guerra – ha sottolineato il sindaco Riccardo Fasoli – Dobbiamo ricordarci di quei fatti e fare in modo che questo non avvenga più in futuro”. (*Mandello del Lario 4 marzo 19 Francesco Mandarano*)

I nostri Lutti

Soldato Giuseppe Barbieri

È mancato Giuseppe Barbieri, scampato all'eccidio della divisione Acqui.

TORBOLE. L'alpino Giuseppe Barbieri è "andato avanti". Ed è una grave perdita non solo per la comunità di Torbole ma per tutto l'Alto Garda.

Classe 1920, Barbieri era uno degli ultimi superstiti della gloriosa divisione Acqui, i cui reparti (varie migliaia di militari) dopo l'8 settembre 1943 vennero trucidati dall'esercito tedesco sulle isole greche di Cefalonia e Corfù. I pochi sopravvissuti vennero inviati in campi di concentramento in Germania ed in Russia. Quest'ultima infelice destinazione toccò a Giuseppe Barbieri il quale, alla conclusione del secondo conflitto mondiale e dopo svariate peripezie, riuscì a ritornare al paese natale.

L'alpino torbolano apparteneva alla sempre più sparuta schiera di reduci dell'immane guerra nella quale venne coinvolto ancora non ventenne. I cinque duri anni in "grigioverde" rimasero un triste ricordo, indelebile, per il torbolano come lo furono per i numerosi commilitoni ed amici scomparsi tragicamente sulle isole greche e per quelli morti nei precedenti fronti di guerra.



Giuseppe Barbieri

A distanza di decenni e malgrado l'età non giovanile, Barbieri rammentava con straordinaria lucidità i drammatici eventi accompagnati dalla constatazione che non dovessero più accadere, auspicando con determinazione un futuro di pace generale. Concluso il periodo bellico lavorò come dipendente della Società Atesina, l'attuale TrentinoTrasporti, e fino alla pensione guidò le corriere di linea della zona.

(Da www.giornaletrentino.it/cronaca/alto-garda-e-ledro/torbole-dice-addio-al-suo-re... 29/03/2019)

Artigliere Antonio Patelli

Il 1° settembre è mancato l'artigliere PATELLI ANTONIO - di Chiuduno (Bg) - nato il 12 settembre 1919 - Chiamato alle armi è aggregato al 33° reggimento artiglieria Divisione "Acqui". Dopo l'8 settembre fu catturato e trasferito in un campo di concentramento in Germania da cui fece ritorno in Patria nell'ottobre del 1945. Gli anni tristi e tormentati della guerra erano finiti; Antonio si dedicò al lavoro di contadino e con la moglie Pasquina formò una bella famiglia con tre figli, con la quale condivise i suoi Ricordi.

Nel gennaio 2016 gli fu consegnata la Medaglia della Liberazione, ma per motivi di salute venne ritirata con grande emozione il figlio Franco. (Daniella Ghilardini)



Cesare Piantella

Artigliere Cesare Piantella

Il 7 marzo u.s. è venuto a mancare l'artigliere Cesare Piantella.

Nato a Fontaniva (PD) il 07- 11-1923, Cesare si salvò dall'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943.

Artigliere del reparto Comando del 33° reggimento Artiglieria della Divisione Acqui, il suo comandante era il capitano Longoni. (Carlo Bolpin)

Soldato Salvatore Breglio

'Sono il figlio del reduce Salvatore Breglio di Napoli.

Purtroppo mi preme di comunicare che mio padre è finito la scorsa notte.

Un altro dei reduci raggiunge i commilitoni della divisione alla casa del Padre."

Con queste parole il figlio Giovanni ci ha mandato questa triste notizia. Per quanto ne sappiamo, Salvatore, era l'ultimo reduce vivente della Acqui di Napoli e di tutta la Campania.



Salvatore Breglio con Claudio Tonin vicino a un corazziere al Quirinale